

Lotta all'evasione. Diffusa dalle **Entrate** la circolare con gli indirizzi operativi per il 2014: meno verifiche formali, spazio a contestazioni di sostanza

Indagini finanziarie per importi alti

Sotto esame la fuga fiscale all'estero delle grandi imprese e il regime premiale degli studi di settore

Antonio Iorio

■ Più contraddittori preventivi con il contribuente e abbandono delle violazioni basate su mere formalità. Sono questi, in estrema sintesi, alcuni dei principi ispiratori che sembrano emergere dalla circolare n. 25 di ieri dell'**agenzia delle Entrate** sulla prevenzione e il contrasto all'**evasione**.

Le nuove direttive sembrano puntare in modo deciso alle violazioni sostanziali, e quindi ai veri casi di evasione, piuttosto che a controlli basati su questioni interpretative o su errori formali. Va da sé che, come per il passato, questi orientamenti debbano essere fatti propri dalle direzioni regionali e provinciali che, in concreto, svolgono l'attività di accertamento.

È poi necessario che anche l'attività di controllo della Guardia di Finanza faccia propri tali obiettivi, abbandonando definitivamente la tentazione di controlli conclusi con importi ripresi a tassazione elevatissimi, in genere più utili per "l'effetto annuncio" che per il contrasto reale alle frodi. Le linee guida della circolare possono sintetizzarsi nei seguenti campi di azioni.

Grandi contribuenti

L'**agenzia delle Entrate** verificherà la possibile delocalizzazione dei redditi verso Paesi a

fiscalità più favorevole e la pianificazione fiscale aggressiva. La capacità di indagine si concentrerà così sulle situazioni che possono rappresentare una reale evasione o elusione tributaria.

Imprese di medie dimensioni

I controlli si concentreranno su quei contribuenti che in passato rientravano nella fascia superiore a 100 milioni di volume di affari. L'attenzione sarà posta alle operazioni societarie poste in essere proprio per contrarre le dimensioni.

Piccole imprese e autonomi

Particolare importanza avrà la collaborazione con questi contribuenti. In particolare, il documento di prassi sottolinea che lo strumento delle indagini finanziarie deve essere utilizzato solo dopo un'attenta analisi del rischio dalla quale emergano significative anomalie. Da segnalare la direttiva di abbandonare la prassi - frequente presso gli uffici - di chiedere giustificazioni su importi poco rilevanti e verosimilmente riconducibili alla sfera personale e familiare del contribuente.

Studi di settore

Per i contribuenti soggetti agli studi l'attività ispettiva dell'amministrazione avrà la sua peculiarità negli accessi brevi e nell'individuazione di

chi ha inserito dati e informazioni contabili ed extracontabili non veritiere. Da evidenziare la maggiore attenzione verso coloro che, con l'inserimento di dati non corretti, possono conseguire i benefici previsti dal cosiddetto regime premiale.

Redditometro

Gli accertamenti sintetici riguarderanno soltanto coloro che presentano scostamenti significativi tra reddito dichiarato e spese sostenute. La circolare, a questo proposito, ricorda la centralità della fase preliminare di selezione dei contribuenti "a rischio evasione" e ribadisce la necessità di un'attenta valutazione delle giustificazioni prodotte dal soggetto sottoposto a controllo.

Enti non commerciali e Onlus

In questo settore l'attività ispettiva degli uffici si concentrerà sui soggetti che solo apparentemente svolgono attività non lucrative.

Frodi intracomunitarie

Anche per questi comparti gli uffici dovranno concentrarsi sugli aspetti sostanziali delle frodi. È il caso delle false lettere d'intento e delle compensazioni di crediti erariali inesistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia e i numeri



GRANDI CONTRIBUENTI

Le strutture regionali [delle Entrate](#) dovranno concentrare la capacità di indagine sulle situazioni che possono rappresentare una reale evasione o elusione tributaria, come, per esempio, la **delocalizzazione** dei redditi verso Paesi a fiscalità più favorevole e i fenomeni di **pianificazione fiscale** aggressiva. Sempre con riguardo ai grandi contribuenti, trovano ampia conferma sia lo strumento del tutoraggio sia il progetto pilota «Regime di adempimento collaborativo» avviato a giugno 2013, in collaborazione col mondo delle imprese, con l'obiettivo di analizzare i sistemi di controllo interno orientati alla gestione del rischio fiscale

La soglia per essere considerati «grandi»

100 milioni

PICCOLE IMPRESE E AUTONOMI

Sulle piccole imprese e i lavoro autonomi l'azione di controllo sarà orientata alla «**massima ragionevolezza**» e alla «**proporzionalità**». In particolare, il documento di prassi sottolinea che lo strumento delle indagini finanziarie deve essere utilizzato solo dopo «un'attenta analisi del rischio dalla quale emergano significative anomalie» e che vanno in ogni caso evitate richieste di dettaglio su importi poco rilevanti e «chiaramente riferibili alle normali spese personali o familiari». Priorità alla collaborazione con il contribuente, chiamato a fornire eventuali giustificazioni. Importante il contraddittorio soprattutto nelle ipotesi di utilizzo delle presunzioni

I contribuenti soggetti a studi di settore

3,6 milioni

REDDITOMETRO

La circolare [dell'agenzia delle Entrate](#) ricorda che la fase preliminare di selezione dei contribuenti a rischio evasione va particolarmente curata, così da far scattare l'**accertamento da redditometro** soltanto nei confronti di coloro che presentano **scostamenti significativi** tra il reddito dichiarato e le spese sostenute. La circolare emanata ieri [dalle Entrate](#) ribadisce poi come, a tutela del cittadino, durante il momento di confronto con l'amministrazione finanziaria deve essere garantita un'attenta valutazione delle prove e dei chiarimenti forniti dai contribuenti

Lo scostamento tra reddito e spese

20%